

**SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA
RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
(RELAZIONE PAESAGGISTICA - SCHEDA ALLEGATA AL D.P.C.M. 12/12/2005)**

1. RICHIEDENTE: (2) ...SOCIETA' AGRICOLA BIOLOGICA FILENI S.r.l.

☐ persona fisica ☒ società ☐ impresa ☐ ente

**2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO (3): ...RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE
MEDIANTE DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE CON DIMINUZIONE DI ALTEZZE E VOLUMI DI ALLEVAMENTO
AVICOLO CONVENZIONALE ESISTENTE ..**

3. OPERA CORRELATA A:

- ☒ edificio
☐ area di pertinenza o intorno dell'edificio
☐ lotto di terreno
☐ strade, corsi d'acqua
☐ territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

- ☐ temporaneo o stagionale
☒ permanente: **a) fisso** b) rimovibile

5.a DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- ☐ residenziale ☐ turistico - ricettiva ☐ industriale / artigianale ☒ agricola / funzioni connesse
☐ commerciale ☐ direzionale ☐ altro

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

- ☒ urbano ☒ agricolo ☐ boscato ☐ naturale non coltivato ☐ altro

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

- ☐ centro storico ☐ area urbana ☐ area periurbana ☐ territorio agricolo ☐ insediamento sparso
☒ insediamento agricolo ☐ area naturale

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

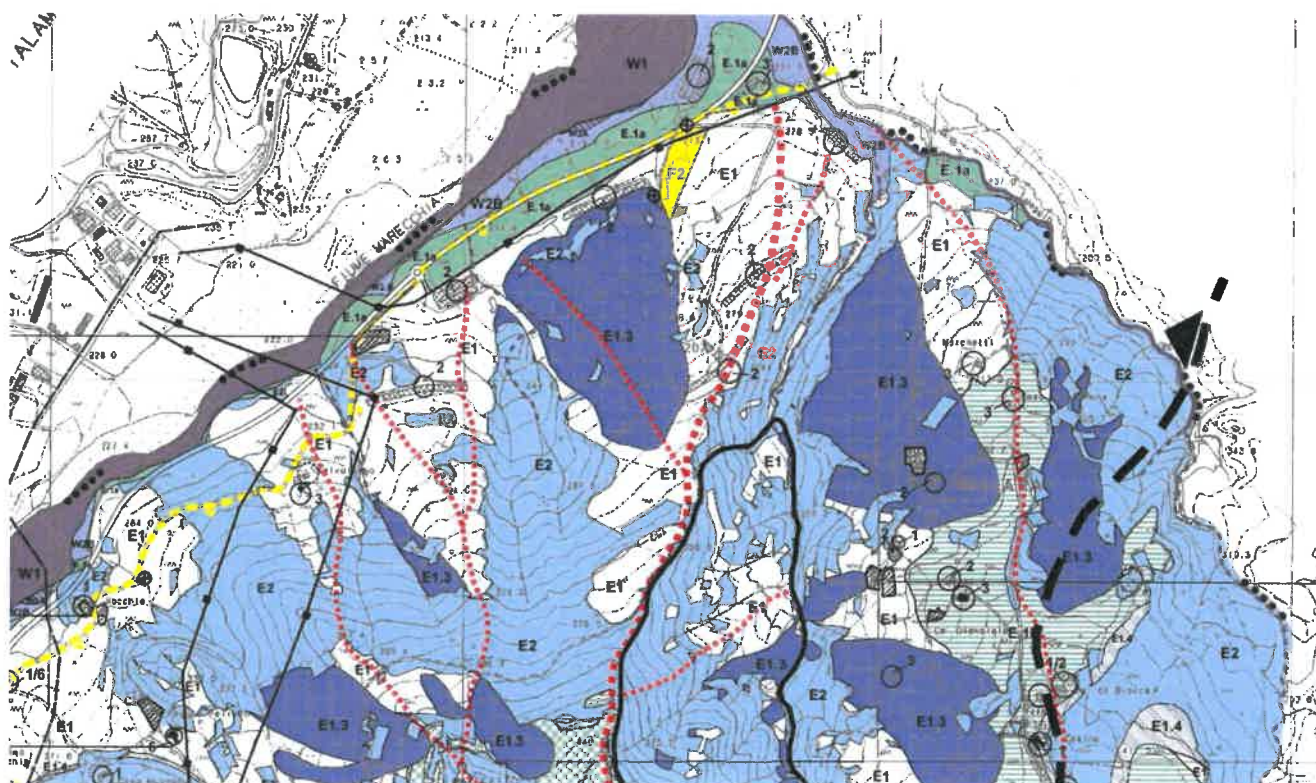
- ☐ costa (bassa / alta) ☐ ambito lacustre / vallivo ☐ pianura ☒ versante (collinare / montano)
☐ altopiano / promontorio ☒ piana valliva (montana / collinare) ☐ terrazzamento crinale

ORTOFOTOPIANO



c) estratto tavola P.R.G e relative norme che evidenzino: l'edificio o sua parte; area di pertinenza / il lotto di terreno; l'intorno su cui si intende intervenire.

d) estratto degli strumenti di pianificazione paesistica quali P.P.; P.T.C.P.; P.U.T. che evidenziano il contesto paesaggistico e l'area dell'intervento



LEGENDA

ZONE TERRITORIALI OMOGENEE E

- E1** ZONA URBANISTICA E1 - zona agricola normale
- E1.1** ZONA URBANISTICA E1.1 - zona agricola a rischio idrogeologico molto elevato
- E1.3** ZONA URBANISTICA E1.3 - zona agricola con fenomeni di dissesto e di instabilità
- E1.4** ZONA URBANISTICA E1.4 - zona agricola a rischio idrogeologico elevato
- E2** ZONA URBANISTICA E2 - zona agricola di tutela ambientale
- E3** ZONA URBANISTICA E3 - zona agricola di rispetto all'abitato
- E4** ZONA URBANISTICA E4 - nuclei rurali - zona residenziale

SOTTOZONE E1 - TUTELA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

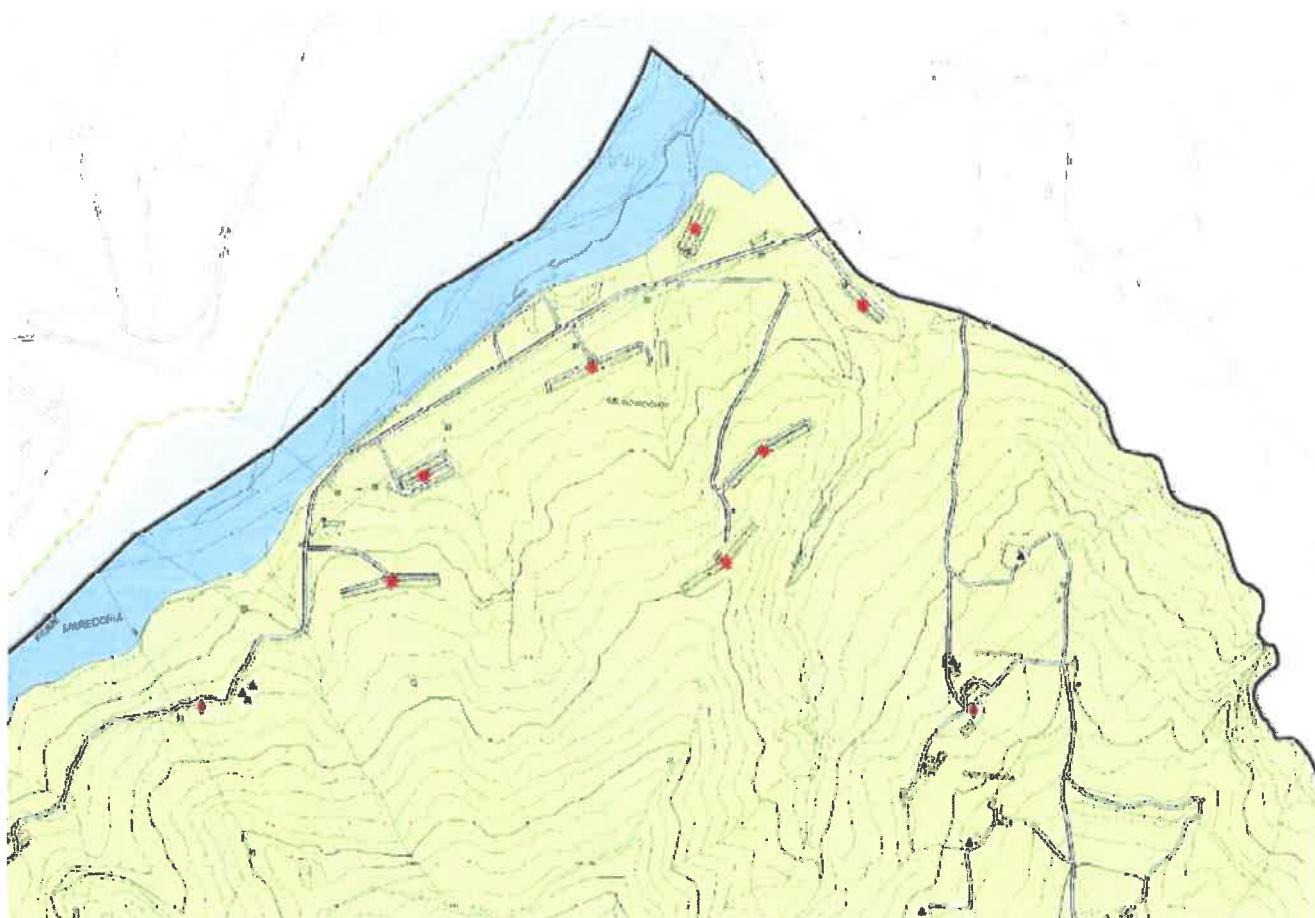
- E1.1a** ZONA URBANISTICA E1.1a - zona agricola di tutela fluviale
- E1.1b** ZONA URBANISTICA E1.1b - zona agricola di tutela dei crinali
- E1.1c** ZONA URBANISTICA E1.1c - zona agricola di tutela dei beni storico-culturali

ZONE PUBBLICHE E DI INTERESSE PUBBLICO




- F1** ZONA URBANISTICA F1 - zona per attrezzature cimiteriali
- F2** ZONA URBANISTICA F2 - zona per attrezzature e impianti tecnologici

■■■■■■■■■■ Crinali e spartiacque di seconda classe



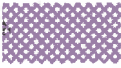

■■■■■■■■■■ Crinali e spartiacque di terza classe

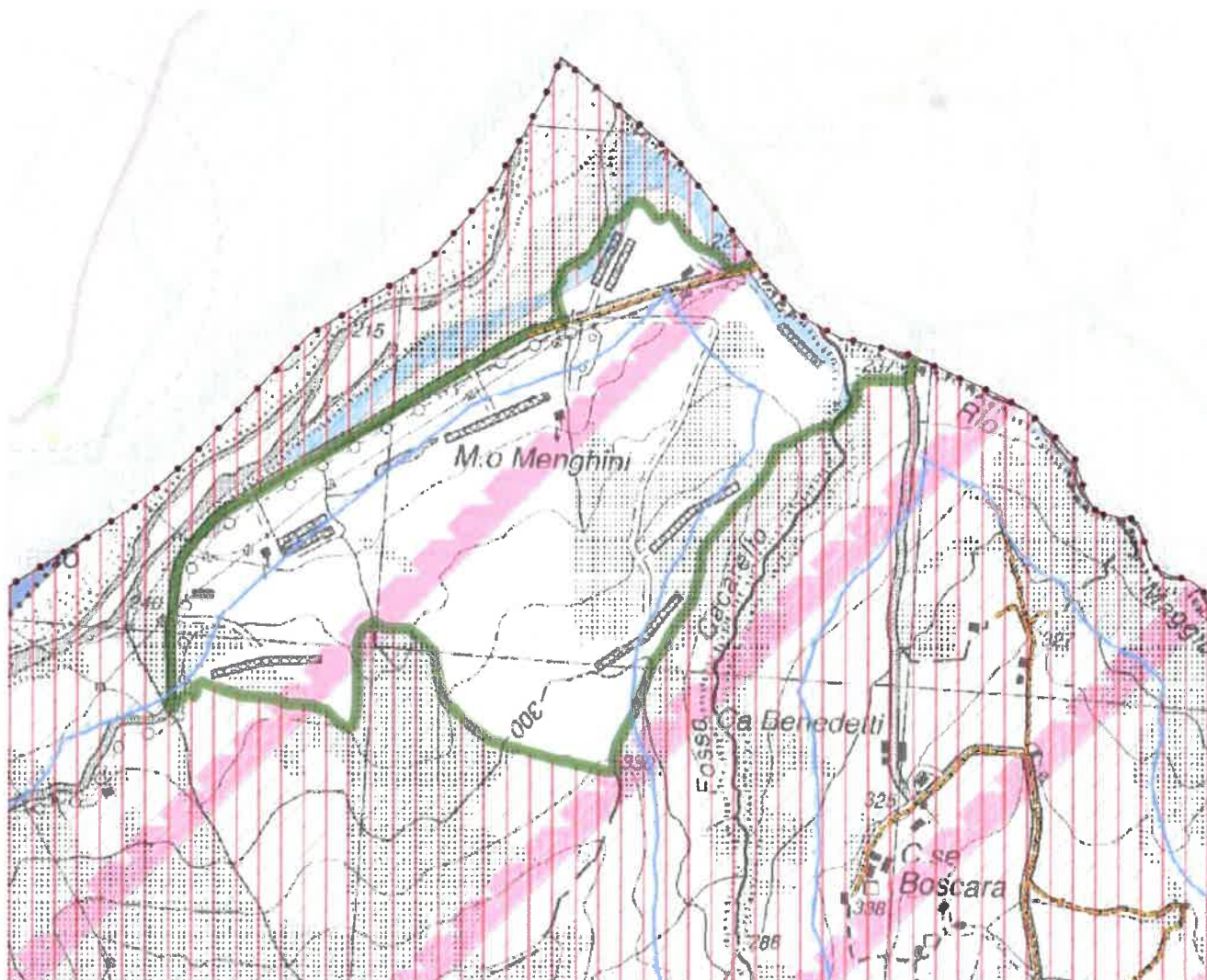


Legenda

-  Confini comunali
-  Perimetro del territorio urbanizzato
-  Alveo - art. 8 PAI

RUR-TERRITORIO RURALE

-  Edifici incongrui
-  RUR_S - Nuclei rurali storici isolati
-  RUR_PR - Impianti produttivi e depositi di materiali isolati
-  ARP_AC - Ambito rurale di rilievo paesaggistico - sub-ambito dell'alta collina



LEGENDA



Sistema forestale e boschivo (D.Lgs 22/01/2004 n. 42 parte III, titolo I, capo II, Art. 142)



Laghi e relative sponde - Area di rispetto (D.Lgs 22/01/2004 n. 42 parte III, titolo I, capo II, Art. 142)



Corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche - Area di rispetto (D.Lgs 22/01/2004 n. 42 parte III, titolo I, capo II, Art. 142)

Parchi Nazionali e Regionali (D.Lgs 22/01/2004 n. 42, parte III, titolo I, capo II, art. 142)

TUTELE ECOLOGICHE E NATURALISTICHE



Parco del Sasso Simone e Simoncello (Piano del Parco Appr. Regione Marche - Deliberazione Cons. Reg. n. 61 del 10/07/2007)



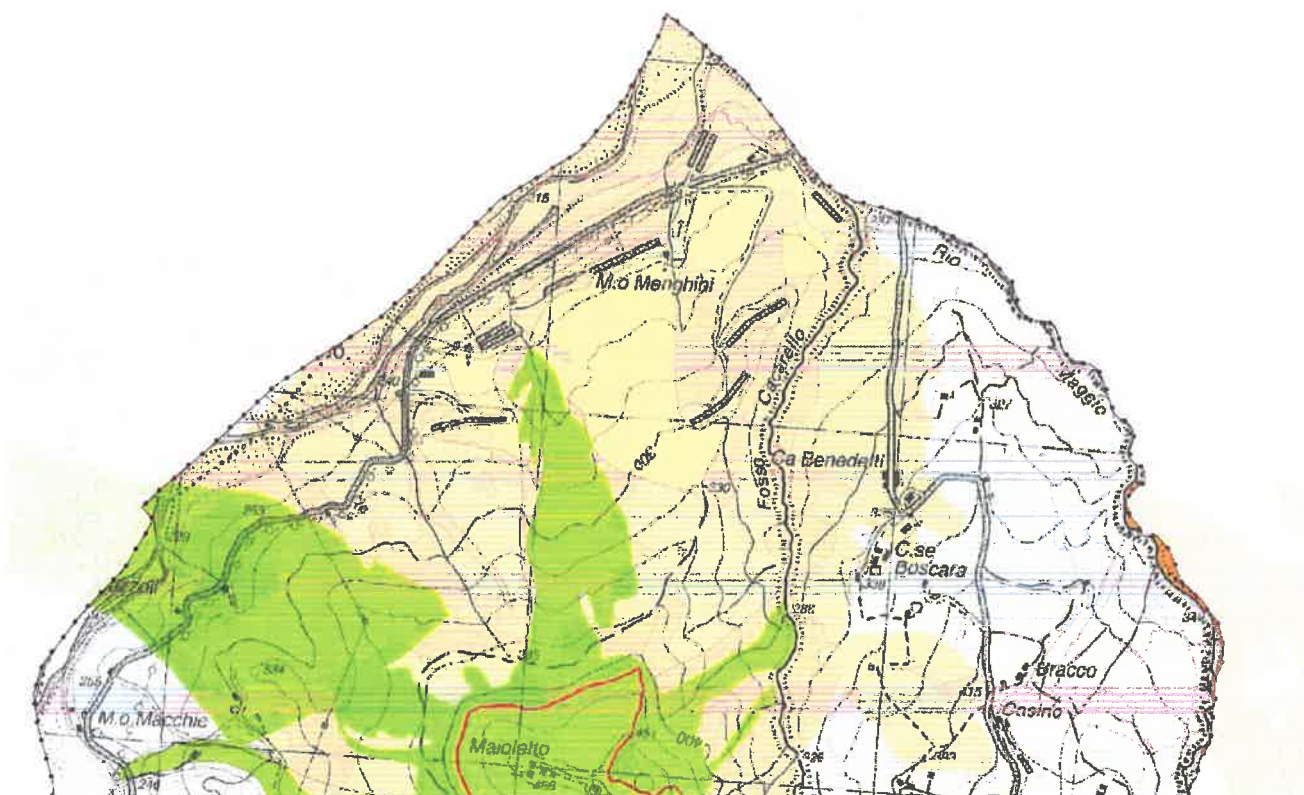
Aree SIC/ZPS (PTCP - NTA art. 1.5)

IT4090003 - SIC-ZPS - Rupi e Gessi della Valmarecchia

IT4090004 - SIC - Monte S.Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno

IT4090005 - SIC - Fiume Marecchia a Ponte Messa

IT4090006 - SIC-ZPS - Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio



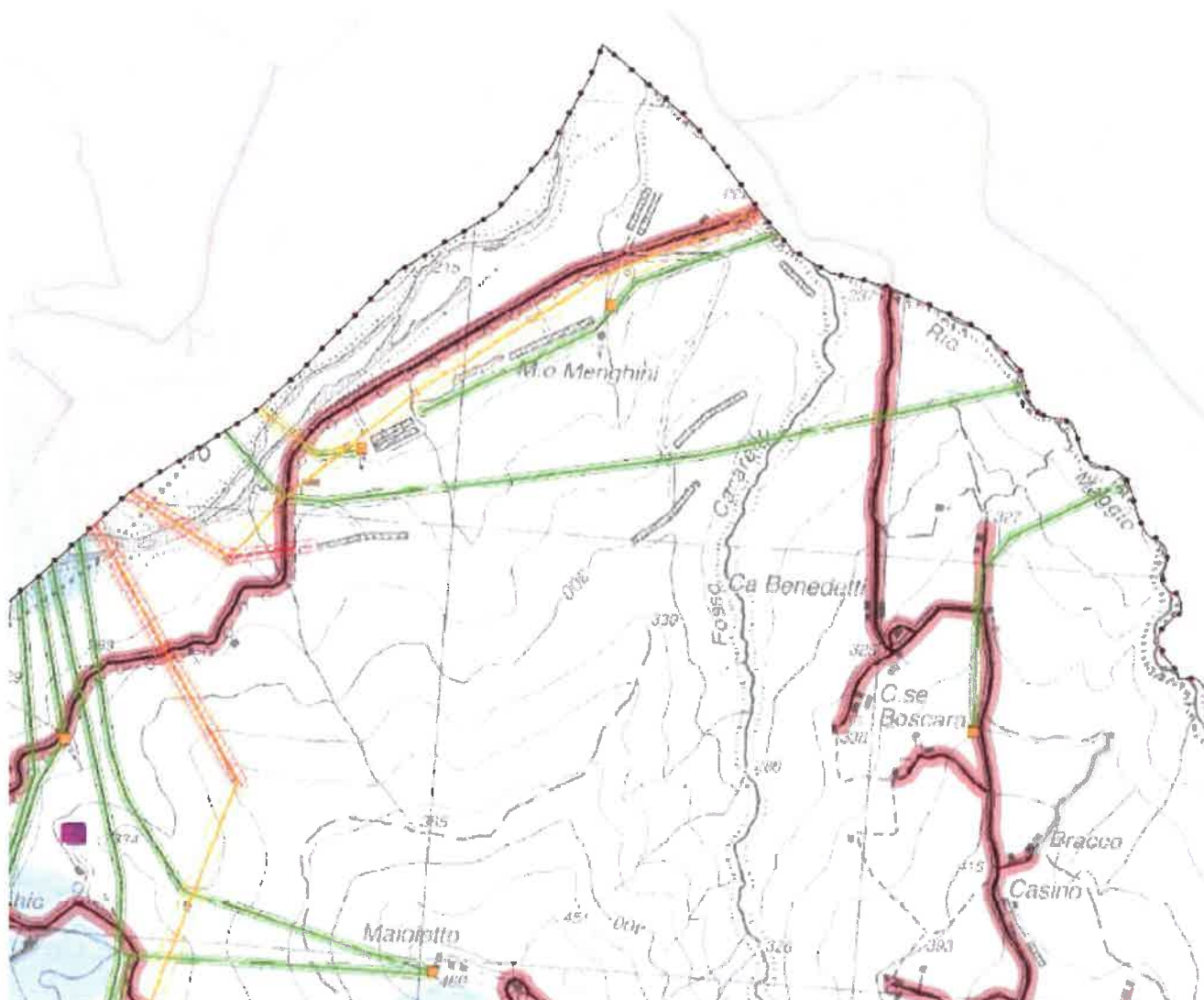
LEGENDA

ZONE DI TUTELA DELLE ACQUE SOTTERRANEE

- PTA alimentazione sorgenti (PTCP - NDA art. 3.2)
- Ambiti di approfondimento (PTCP - NDA art. 3.2)
- Potenziali zone di riserva (PTCP - NDA art. 3.2)
- Rocce - Magazzino (PTCP - NDA art. 3.2)





SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI

- Zone potenzialmente idonee alla localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti ad esclusione degli impianti di smaltimento finale (PTCP - NDA art. 6.2)
- Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti (PTCP - NDA art. 6.2)
- Confini comunali



LEGENDA

INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

- Linea aerea ad Alta Tensione (TERNA)
-  DPA imperturbata linee AT TERNA (Fornita dal gestore - Decreto Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare 29 Maggio 2008)
- Linea aerea ad Alta Tensione (ENEL)
-  DPA imperturbata linee AT ENEL (Decreto Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare 29 Maggio 2008)
- Linea aerea Media tensione
-  Cabine di media tensione
-  DPA imperturbata linee MT (Decreto Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare 29 Maggio 2008)

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (da 2 a 4 fotogrammi):

FOTO 01

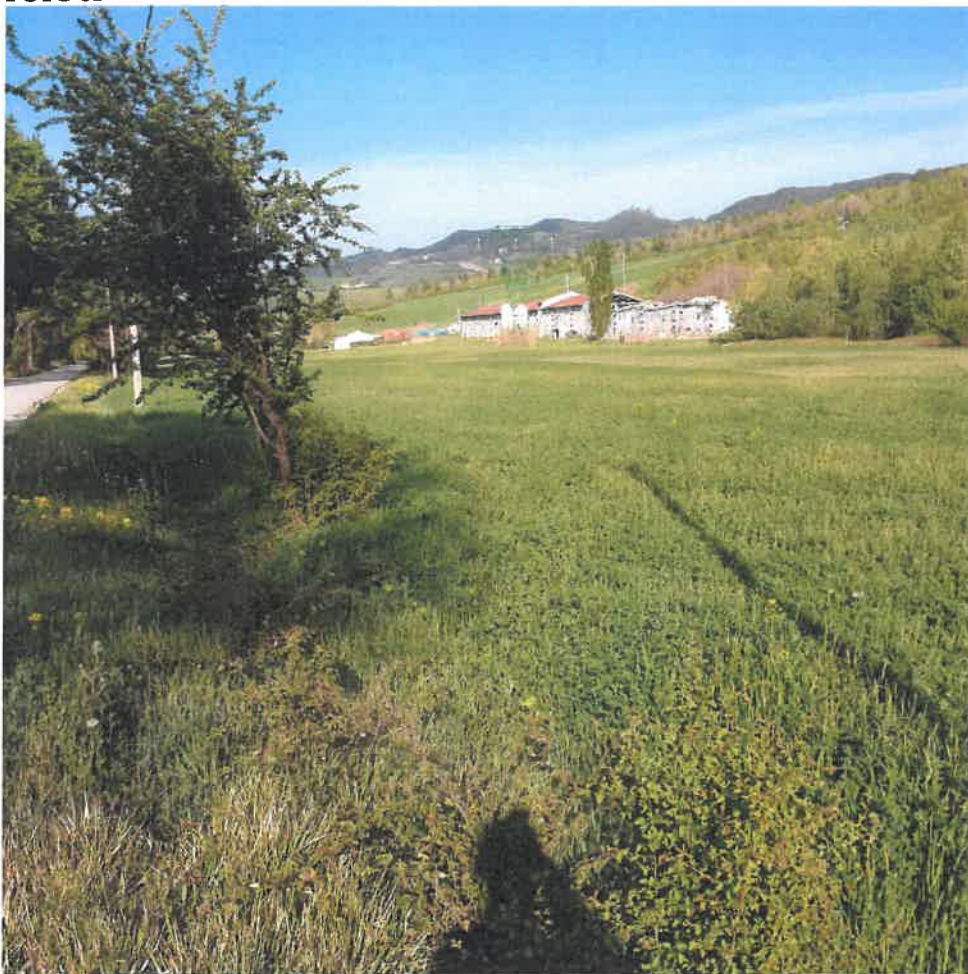


FOTO 02



FOTO 03



FOTO 04



FOTO 05



VEDI ANCHE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ALLEGATA AL PROGETTO

10.a ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO MINISTERIALE O REGIONALE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL VINCOLO PER IMMOBILI O AREE DICHIARATE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (Artt. 136 – 141 – 157 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.):

☐ cose immobili ☐ ville ☐ giardini ☐ parchi ☐ complessi di cose immobili ☒ bellezze panoramiche

estremi del provvedimento di tutela e motivazioni in esso indicate:

10.b PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.):

☒ fiumi, torrenti, corsi d'acqua ☐ montagne sup. 1200/1600 mt.
☐ parchi e riserve ☒ territori coperti da foreste e boschi ☐ università agrarie e usi civici
☐ zone umide (da D.P.R. 13/03/76 n.448) ☐ zone di interesse archeologico

11. NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

Elementi o valenze paesaggistiche che interessano l'area di intervento, il contesto paesaggistico (4)

L'area di intervento coincide con il perimetro aziendale di allevamento avicolo convenzionale esistente oggetto di trasformazione, entro cui sono localizzati i manufatti esistenti che saranno oggetto di demolizione e ricostruzione di nuovi edifici di differente dimensione e conformazione planimetrica, con diminuzione di altezze e volumi.

Dal punto di vista morfologico l'area di intervento si sviluppa lungo il versante in destra idrografica del Fiume Marecchia, ed è chiaramente delimitata a nord-ovest dalla piana fluviale, ad est dal crinale secondario che dalla Rocca di Maioletto digrada verso la piana, a nord-est dal Rio Maggio, che costeggiando San Leo confluisce nel Marecchia.

L'uso del suolo vede la prevalenza di seminativi, mentre nella fascia sommitale dell'area di intervento emerge la presenza di aree con vegetazione di tipo prevalentemente arbustivo con fustaie di conifere e una piccola area boschiva al margine est del perimetro aziendale con fustaie di latifoglie, in corrispondenza dei manufatti esistenti collocati alle quote sommitali. Lungo la piana fluviale, in destra idrografica a valle della strada di fondovalle, si rileva la presenza di boschi igrofili di latifoglie. In merito ai manufatti edilizi oggetto di trasformazione, appare utile evidenziare che i siti di impianto esistenti, comprensivi di piazzali ed aree di manovra, sono nel complesso classificati come "Territori urbanizzati" nella Carta dell'Uso del suolo.

Allo stato attuale l'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di edifici destinati ad attività di allevamento avicolo convenzionale. Si tratta di edifici in muratura di forma rettangolare: cinque edifici a corpo semplice compresa tra 100 metri e 104 metri, ed una larghezza di circa 13 metri; quattro edifici a corpo doppio di lunghezza variabile compresa tra 207 metri e 210 metri, con volume tecnico centrale, ed una larghezza di circa 13 metri. Tutti gli edifici si sviluppano su tre livelli calpestabili e copertura in laterocemento a capanna. L'altezza da terra misurata alla linea di gronda varia da un minimo di 6,20 metri ad un massimo di 7,90 metri circa. Per gli edifici più alti, l'altezza massima alla linea di colmo del tetto supera ampiamente i 10 metri (per ulteriori dati di dettaglio si rinvia alla Relazione tecnica di progetto ed ai relativi elaborati tecnici). Sono inoltre presenti alcuni manufatti edilizi minori a servizio dell'azienda (cabine elettriche ed altri modesti volumi tecnici) oltre all'abitazione del custode. Tutti gli edifici sono dotati di piazzali di manovra realizzati in cls. Si accede agli edifici con una viabilità carrabile realizzata in asfalto, di larghezza media pari a circa 5 metri. Il perimetro aziendale è attraversato da varie linee elettriche aeree, tra cui la linea TERNA ad alta tensione, che corre nella parte più a valle, in prossimità della piana del Marecchia.

Il nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC) adottato, definisce i manufatti di cui sopra quali “Edifici incongrui” (Art. 6.6), in quanto edifici in territorio rurale, che per localizzazione, dimensioni, forme, impatti visuali costituiscono elementi di particolare incongruità con il paesaggio circostante. Il PSC ne promuove il miglior inserimento paesaggistico, attraverso la riduzione e la mitigazione degli impatti, o il ripristino ambientale e paesaggistico con la totale demolizione dei manufatti, rinviando al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) la disciplina degli interventi di recupero dei fabbricati incongrui. Gli interventi in progetto mirano a mantenere le tipologie d’uso esistenti (allevamento avicolo) demolendo gli edifici incongrui e sostituendoli con nuovi edifici di differente dimensione e conformazione planimetrica, prevedendo comunque una riduzione degli impatti paesaggistici, in applicazione del corretto inserimento paesaggistico meglio descritto nel par. 3, quale condizione affinché, anche attraverso accorgimenti progettuali ed opere per la mitigazione degli impatti, si giunga ad una situazione sensibilmente migliorata rispetto allo stato attuale.

Le risorse paesaggistiche e storico-culturali che costruiscono il patrimonio di risorse identitarie del contesto di riferimento progettuale, individuate dal PTCP nella Tavola C, sono prevalentemente connesse al sistema morfologico-insediativo rappresentato dalle rupi e dai presidi militari storici.

Nell’insieme il contesto in cui è inserito l’intervento è connotato dalla complessa morfologia, con gli affioramenti rocciosi che si stagliano sulla pianura fluviale e sui rilievi ondulati delle colline argillose coltivate, e dalla presenza dei borghi posti sui bastioni, a presidio delle direttrici di collegamento storiche.

Ulteriori risorse identitarie sono rappresentate da alcuni tratti stradali, riconosciuti quali “Elementi d’interesse storico testimoniale” ai sensi dell’art. 5.9 del PTCP della Provincia di Rimini, considerati viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica, una viabilità che domina cioè ampie vedute o che collega mete d’interesse turistico permettendo di godere delle visuali, storiche o naturali, che caratterizzano il territorio attraversato. Le strade elencate non offrono visuali dirette sul sito di progetto, fatta eccezione per la SP 258 (Via S. Leo) che nei tratti di attraversamento delle località Pian di S. Paolo e Boscara e nel tratto che congiunge con il borgo di Piega, costeggiano il sito di intervento.

Non sono presenti, alla scala del sito di intervento, manufatti di interesse storico-architettonico; gli edifici sede dell’allevamento esistente, oggetto di demolizione e ricostruzione, non presentano caratteristiche meritevoli di tutela.

Alla luce delle letture del paesaggio sin qui compiute, si evidenziano come valori emergenti le relazioni di dominanza dei borghi arroccati con la vallata del fiume Marecchia, nonché la plastica morfologia collinare su cui si alternano campi coltivati e macchie boschive, con la progressiva espansione di queste ultime per via del progressivo abbandono delle attività agricole degli ultimi decenni. Il sito di intervento è un ambito di transizione tra l’ampio letto anastomizzato del fiume Marecchia e il sistema delle colline e delle rupi, caratterizzato da piani e sbalzi, calanchi, picchi rocciosi e morbide ondulazioni estensivamente coltivate (Quadro conoscitivo del SIC/ZPS IT4090003, Rupì e Gessi della Valmarecchia). Si alternano morbidi versanti, scarsamente acclivi e spesso coltivati, e incisioni calanchive, sovrastate da rilievi costituiti da complessi rocciosi a maggiore resistenza all’erosione.

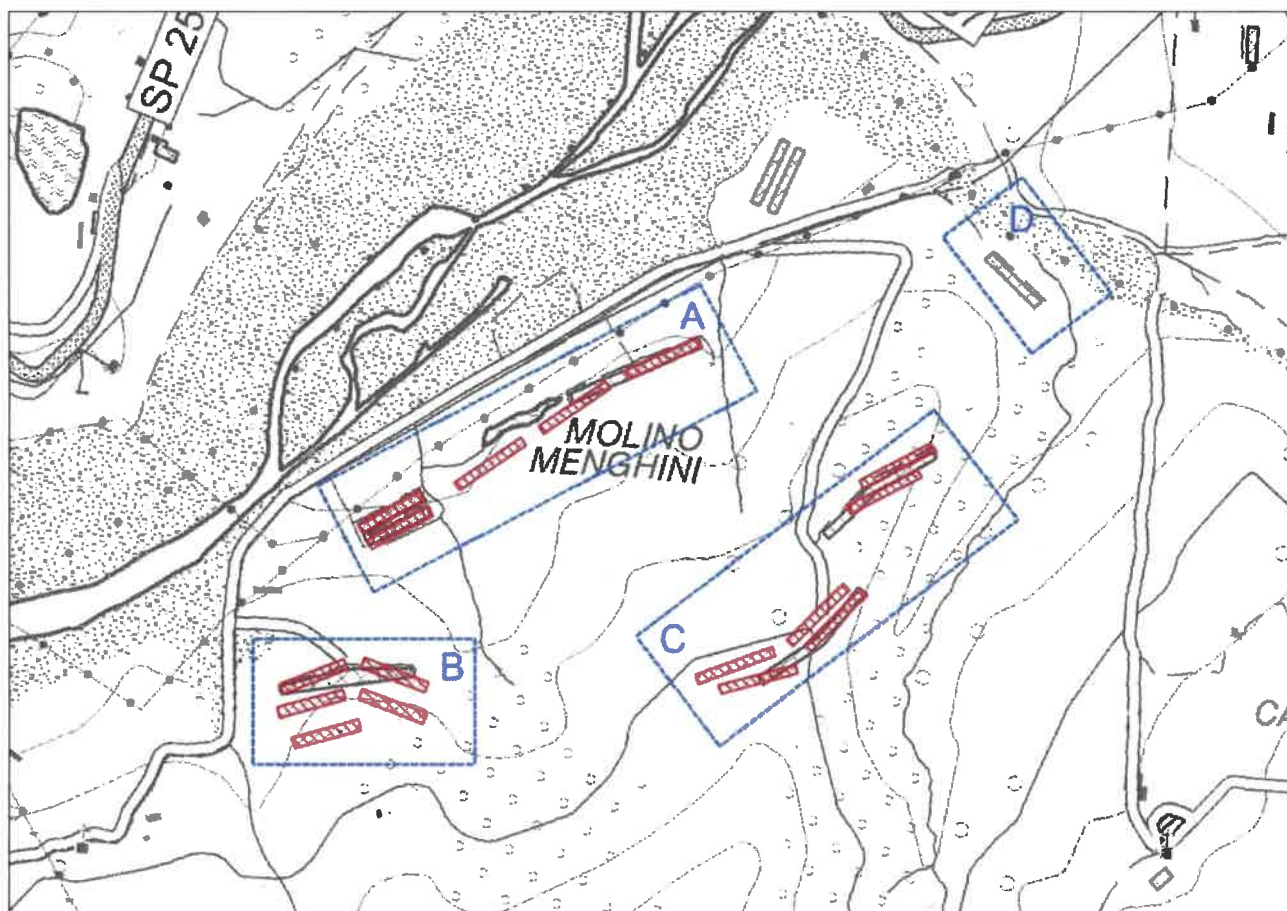
Per una analisi di maggior dettaglio sul contesto paesaggistico in cui ricadono gli interventi, si rinvia all’elaborato “STUDIO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO”, in cui si è proceduto alla individuazione e caratterizzazione del contesto di riferimento progettuale (CRP), mirata a mettere in evidenza le relazioni tra l’intervento e i caratteri paesaggistici di riferimento, al fine di consentire la verifica: dell’impatto percettivo dell’intervento sul territorio; delle ricadute paesaggistiche delle eventuali trasformazioni delle reti esistenti; delle ricadute paesaggistiche delle trasformazioni eventualmente indotte sulla rete ecologica; della rilevanza sociale dell’impatto percettivo.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni, materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO: (5)

Il progetto proposto dalla Soc. Agricola Biologica Fileni prevede la ristrutturazione aziendale mediante demolizione e ricostruzione, con diminuzione di altezze e volumi, dell'allevamento avicolo convenzionale esistente, con nuovi capannoni da destinare all'allevamento avicolo, simili per disposizione planimetrica, ma sostanzialmente diversi dagli attuali per forma, volume, altezza da terra, materiali e colori utilizzati. Complessivamente, si ipotizza di sostituire gli attuali blocchi edilizi con 16 nuovi capannoni di due differenti tipologie (14x122,23 metri e 16,45x104 metri) su unico livello, con altezza alla gronda di 2,64 metri ed altezza al colmo variabile da 4,38 a 4,69 metri.

I volumi edilizi esistenti nella porzione nord del perimetro aziendale (situati in prossimità dell'alveo del fiume Marecchia e del Rio Maggio), saranno demoliti ma non ricostruiti, mentre l'esistente edificio a nord-est (edificio D) sarà riutilizzato come magazzino per rimessa attrezzi. Pertanto, i nuovi capannoni destinati all'allevamento avicolo sono concentrati lungo il versante collinare, raggruppati in 3 diversi settori in cui si articola la configurazione planimetrica: il settore nord-ovest (Ambito A), costituito dalla sequenza lineare di edifici disposti lungo la viabilità di fondo valle della Val Marecchia; il settore a sud-ovest (Ambito B),

costituito da un cluster di edifici disposti sul versante secondario che dalla Rocca di Maioretto digrada verso la piana; il settore est (Ambito C), costituito da un secondo cluster di edifici disposti sul versante a ridosso del Rio Maggio.



I nuovi edifici ricompresi nei tre settori stabiliscono relazioni in parte diverse nei confronti del contesto paesaggistico di riferimento, occorrerà pertanto predisporre accorgimenti specifici per l'inserimento paesaggistico in ciascuno dei tre casi, secondo criteri del site-specific design.

Il primo gruppo di 5 edifici (Ambito A) è disposto in allineamento lungo la strada di fondo valle, al piede del versante collinare esposto a nord-ovest, ad una quota compresa tra i 215 e i 220 m. L'impatto di questo settore sull'attuale assetto percettivo sarà contenuto, sia perché la sua visibilità è limitata all'ambito più ristretto della viabilità di fondo valle (gli edifici saranno visibili dalla strada in località Pian di San Paolo/Cavallara, in destra orografica del Marecchia, e parzialmente dalla strada provinciale n. 258, sul lato opposto del fiume), sia perché l'altezza dei nuovi fabbricati, di altezza al colmo variabile da 4,38 a 4,69 metri, ne riduce la visibilità rispetto a quelli preesistenti (di altezza compresa tra i 6,20 metri ed i 7,90 metri).

Il secondo gruppo, sempre di 5 edifici nel settore sud-ovest del perimetro aziendale (Ambito B), è collocato ad una quota compresa tra i 257 e i 270 metri ed è pertanto più visibile da punti di osservazione sensibili distanti, quali la Rocca di Maiorino e il centro storico di Talamello. Lo stesso dicasi per il terzo settore composto da 6 edifici (Ambito C) collocato sul crinale in direzione nord-est del perimetro aziendale, a quote comprese tra 278,50 metri e 294,70 metri, esposto alle visuali lunghe di San Leo e del Borgo di Piegà. Anche in questi casi, l'altezza al colmo dei nuovi fabbricati, è mediamente di 2-3 metri più bassa rispetto ai fabbricati esistenti, con apprezzabili benefici in termini di riduzione degli impatti visuali soprattutto lungo il crinale dell'Ambito C.

I fabbricati di nuova costruzione saranno dotati di piazzole di carico e scarico, contenute al massimo, limitatamente ai fronti dei capannoni, ai raccordi degli stessi e della viabilità interna strettamente necessaria, la quale convergerà perfettamente con la viabilità esistente interna all'azienda, senza dover realizzare nuove strade.

I nuovi edifici saranno costruiti con strutture portanti in ferro, tamponate con pannelli tipo sandwich dello spessore di mm. 60 con colorazione RAL 1015, con copertura a due falde, allo scopo di rendere meno di impatto e maggiormente gradevole alla vista delle strutture con pannello grecato sandwich dello spessore di mm. 80 con colorazione RAL 3009, il tutto poggiante su platee in cemento armato raso terra.

I nuovi capannoni in progetto avranno un'altezza molto ridotta, facilmente schermabili con la vegetazione, o con barriere naturali in terra, e con dimensioni più consone alla ottimizzazione della produzione, legate alla areazione e riscaldamento dell'ambiente, secondo le nuove tecniche, al tempo stesso, si è cercato di posizionare i nuovi fabbricati in zone poco impattanti, morfologicamente predisposte, seguendo le naturali inclinazioni del terreno collinare, ovviamente tenendo conto di tutte le vincolistiche degli strumenti sovra ordinati, ed infine utilizzando al massimo le attuali posizioni dei fabbricati esistenti, al fine di contenere il consumo del territorio, prevedendo la rinaturalizzazione delle aree non più utilizzate per fabbricati o per aree di pertinenza.

Per una analisi comparativa tra lo stato di fatto e gli interventi in progetto, si rinvia all'elaborato "STUDIO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO", in cui sono riportati foto-inserimenti del progetto comprendenti un adeguato intorno dell'area di intervento desunto dal rapporto di intervisibilità esistente (viewshed analysis), al fine di valutarne il corretto inserimento.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA: (6):

Sotto il profilo strettamente funzionale il nuovo progetto di sviluppo aziendale si inserisce coerentemente nel contesto agricolo, essendo peraltro quella dell'allevamento avicolo una funzione già presente nel sito da ormai molti anni. Dal punto di vista della coerenza con i segni e i caratteri qualificanti del contesto occorre puntualizzare che la dimensione non usuale dei corpi di fabbrica, certamente non coerente con la normale taglia dei fabbricati rurali, è il portato della modernizzazione del settore zootecnico, risultato anche delle complesse norme igienico-sanitarie che regolano la produzione agro-alimentare. La standardizzazione di alcuni processi di allevamento insieme alle condizioni di fattibilità economica impongono inoltre l'adozione di modelli molto rigidi, sia per dimensioni sia per materiali ed elementi di facciata. Ne consegue che gli sforzi

per un miglior inserimento nel contesto paesaggistico sono soprattutto rivolti allo spazio aperto di pertinenza dei corpi di fabbrica.

Sono state escluse dalle trasformazioni tutte le aree che esprimono valenze o fragilità di tipo geologico o geomorfologico, come ad esempio l'area a ridosso del fiume Marecchia, oggi occupata da due blocchi edilizi che, come detto sopra, verranno demoliti senza ricostruzione in loco, per restituire l'area a funzioni più propriamente connesse alla presenza dell'alveo fluviale.

Nella fase di selezione delle aree in cui realizzare i nuovi capannoni di allevamento sono stati privilegiati gli interventi di riuso e di rigenerazione delle aree già insediate e della rete viabilistica esistente, limitando la creazione di nuove strade e la conseguente frammentazione dei terreni agricoli. Nella scelta di disposizione dei nuovi corpi di fabbrica, si è optato in larga parte per una ricollocazione sulle aree di sedime degli edifici preesistenti, o nelle aree ad esse immediatamente adiacenti.

L'approccio sopra delineato ha consentito di mantenere pressoché invariate le relazioni funzionali dell'assetto viabilistico, senza sostanziali alterazioni dell'impianto originario, in quanto si prevede di riutilizzare prevalentemente la viabilità esistente a servizio dei blocchi edilizi da ricostruire, con alcune modeste integrazioni in corrispondenza dell'Ambito B, strettamente funzionali alla organizzazione planimetrica dei nuovi capannoni da realizzare. I nuovi tratti di viabilità in progetto saranno, per sezione e materiali, appropriati al contesto (ghiaia) e ospiteranno esclusivamente il transito interno di gestione, senza interferire con la viabilità ordinaria.

Al fine di minimizzare i movimenti terra ed evitare modifiche radicali al profilo orografico originario dei versanti la collocazione dei nuovi capannoni segue il più possibile il principio del naturale inserimento delle opere, con una disposizione dei corpi di fabbrica lungo le curve di livello, contenendo in tal modo al minimo gli sbancamenti necessari.

Gli impatti sulla rete ecologica, saranno estremamente ridotti, data la condizione di partenza che è quella di un sito antropizzato, sede di attività agricole storicizzate e di una pregressa azienda avicola, i cui manufatti, pur desueti, sono ancora presenti. Nelle aree oggetto di intervento le alterazioni portate alle macchie boschive esistenti riguardano gli ambiti B e C: si tratta di tagli di modesta estensione che saranno opportunamente compensati nell'ambito degli interventi di ripristino ambientale e mitigazione paesaggistica.

Pertanto, non sono rilevabili frammentazioni di areali di significativo valore ecologico, potendosi supporre di contro un potenziamento della rete ecologica locale per la connessione tra il corridoio fluviale del Marecchia e le macchie boschive presenti sui rilievi contermini e lungo il Rio Maggio a seguito dell'impianto di vegetazione di mitigazione degli impatti visivi. La scelta delle specie da impiantare sarà pertanto guidata da considerazioni sia di tipo visuale sia di tipo ecologico, con l'obiettivo di sostenere la biodiversità locale.

Infine, dal punto di vista dell'impatto visivo, indagato mediante un'analisi specifica sull'intervisibilità condotta nel contesto paesaggistico di riferimento, le principali modifiche riguarderanno alcune visuali dai poli emergenti, segnatamente da Talamello, Borgo Piega, Maioletto, Rocca di Maioletto e San Leo. Tali modifiche sono in molti casi di segno positivo, in quanto gli edifici in progetto presentano un'altezza inferiore rispetto a quelli preesistenti. In altri casi si segnalano impatti aggiuntivi, dovuti al maggiore numero di edifici ed all'effetto moltiplicatore a ciò connesso. Tali possibili impatti possono essere tuttavia mitigati ed in alcuni casi annullati, dalla predisposizione mirata di schermature con alberate, siepi ed altri impianti a verde, unita alle scelte di colorazione di pareti e tetti, cromaticamente armonizzati con il contesto rurale di appartenenza.

Per una analisi di maggior dettaglio in merito alle ricadute paesaggistiche degli interventi in oggetto, si rinvia agli elaborati "STUDIO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO" e "TAV 5. SIMULAZIONI TRIDIMENSIONALI".

14. MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO: (7)

Come descritto nei paragrafi precedenti, già in fase progettuale sono stati adottati tutti i possibili accorgimenti utili al fine di ridurre al minimo o eliminare gli eventuali effetti negativi dell'intervento proposto. Di seguito si illustrano nel dettaglio le misure di mitigazione degli impatti, soprattutto in riferimento agli spazi aperti associati ai manufatti edilizi, finalizzati a garantire un ottimale inserimento delle opere nel contesto di riferimento progettuale.

Come meglio rappresentato nell'elaborato "TAV 6. MITIGAZIONI PAESAGGISTICHE", il progetto degli spazi aperti associati all'impianto di allevamento, prevede la formazione di una micro-rete ecologica di connessione locale tra l'habitat fluviale e quello collinare. Alcuni corridoi boschivi sono stati predisposti per assicurare la continuità ambientale tra l'ambito vallivo e le macchie boschive preesistenti nel sito, ed altri per collegare tra loro le macchie presenti sui versanti. Tali corridoi hanno anche la funzione di assorbire i nuovi manufatti e attenuarne significativamente l'impatto visuale dai principali punti di vista presenti all'intorno. Attraverso questa operazione, oltre a mitigare visivamente la presenza dei manufatti edilizi, si consegue il risultato di potenziare le funzioni di habitat del sito con riferimento alla sua prossimità al SIC "Rupi e gessi della Valmarecchia". A questo scopo le specie arboree e arbustive da impiantare con tecniche di forestazione sono essenzialmente quelle indicate dal "Quadro conoscitivo" e dalle "Misure specifiche di conservazione" del SIC. In particolare, si sono privilegiate le formazioni boschive a dominanza di latifoglie di pregio (quer ceti), largamente presenti nel territorio della Val Marecchia (75% delle specie presenti); un territorio a vocazione prevalentemente "naturale", che presenta un indice di boscosità, ovvero il rapporto tra superficie boscata e superficie totale, pari al 40,11%.

Sulla porzione del sito aziendale collocato a ridosso del letto fluviale si è invece ipotizzato un impianto arboreo a filare, disposto parallelamente ai corpi di fabbrica per schermarne la vista dalla viabilità di lungo fiume. Qui le specie arboree prescelte, sono coerenti con l'ambiente vallivo e fluviale e si pongono in continuità morfologica con le formazioni boschive lineari preesistente.



Altre componenti significative della micro-rete ecologica sono i corridoi rinaturalizzazione e potenziamento vegetazionale lungo i corpi idrici superficiali del versante collinare, con interventi di risarcimento della vegetazione ripariale.

Ad una scala di maggior dettaglio le sistemazioni a verde previste agiscono prevalentemente sulle visuali ravvicinate e, in sinergia con alcune lievi movimentazioni del terreno, create per migliorare la percezione dei lunghi corpi di fabbrica, si predispongono fasce arboree ed arbustive che accompagnano lungo il perimetro di facciata i capannoni disposti su pendio collinare. L'immagine paesaggistica che si è inteso riprodurre è quella dei complessi rurali dotati di aie e cortilivi bordati da filari arborei e da sieponali.

Firma del Richiedente


SOCIETA' AGRICOLA BIOLOGICA
FILINI S.R.L.
Località Cerrete Collicelli n. 8
62011 CINGOLI (MC)
Cod. Fisc. - P.IVA 01776160432

Firma del Progettista dell'intervento



Inscrizione Albo
n. 0661

15. MOTIVAZIONE DEL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE E PER EVENTUALI PRESCRIZIONI DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMPETENTE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Firma del Responsabile

16. EVENTUALE DINIEGO O PRESCRIZIONI DELLA SOPRINTENDENZA COMPETENTE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Firma del Soprintendente o del Delegato

Documentazione tecnica ed elaborati grafici allegati alla presente relazione (barrare casella corrispondente):

☒ Estratto di mappa catastale in scala originale con individuazione, mediante segno grafico o coloritura, dell'immobile (edificio, area, ecc.) su cui si intende intervenire;

☒ Planimetria dell'intera area di intervento come da punto 3.1 lettera b) punto 1. lettera a) dell'allegato al D.P.C.M. 12/12/2005;

☐ Sezioni dell'intera area in scala come da punto 3.1 lettera B) punto 1. lettera b) dell'allegato al D.P.C.M. 12/12/2005;

☒ Piante quotate degli interventi in progetto relative allo stato attuale, modificato, sovrapposto come da punto 3.1 lettera B) punto 3. lettera a) del D.P.C.M. 12/12/2005;

☒ Sezioni quotate (in numero e nei punti significativi degli interventi in progetto relative allo stato attuale, modificato, sovrapposto come da punto 3.1 lettera B) punto 3. lettera a) del D.P.C.M. 12/12/2005;

☒ Prospetti degli interventi in progetto relativi allo stato attuale, modificato, sovrapposto come da punto 3.1 lettera B) punto 3. lettera b) del D.P.C.M. 12/12/2005;

☒ Relazione tecnica descrittiva come da punto 3.1 lettera B) punto 3. lettera c) del D.P.C.M. 12/12/2005 (denominata testo del D.P.C.M. in particolare oltre alle normali notizie tecniche richieste, specificare colori, materiali, tecniche costruttive da utilizzare, nonché la forma e il rapporto volumetrico e/o architettonico con la preesistenza e quant'altro previsto nel D.P.C.M. 12/12/2005, giustificando le scelte operate);

Elenco documentazione (esempio: fotografie, notizie storiche con riferimenti bibliografici, ecc):

NOTE PER LA COMPILAZIONE

(1) In linea di principio, ed a titolo non esaustivo, si intendono ricompresi in questa categoria tutti gli interventi minori, accessori di arredo, in grado di non alterare complessivamente lo stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento), quali:

- Antenne, parabole
- Cartellonistica (stradale e pubblicitaria), insegne pubblicitarie
- Manufatti di arredo urbano (ad esclusione degli interventi ricadenti nelle aree di cui alla lettera g) del comma 4 dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004)
- Strutture temporanee di grandi dimensioni di durata non inferiore ad una settimana
- Strutture stagionali collegate all'attività turistica e del tempo libero
- Strutture di copertura non superiori a 10 mq (ad esclusione degli interventi ricadenti nelle aree di cui alla lettera g) del comma 4 dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004
- Pannelli solari e fotovoltaici fino ad una potenza di 20 Mwe
- Impianti di condizionamento

(2) La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica.

(3) L'indicazione della tipologia dell'opera deve essere accompagnata dal riferimento preciso alle disposizioni del Regolamento edilizio cui l'intervento inerisce.

(4) Una volta barrata la categoria di tutela in cui ricade la proposta di intervento, devono essere descritti, in modo sintetico, i caratteri che effettivamente connotano l'area di intervento ed il contesto paesaggistico, in cui si colloca l'opera da realizzare, al fine di fornire l'esatta informazione in relazione alla sua ubicazione rispetto agli aspetti o elementi di rilievo paesaggistico.

(5) E' consigliabile allegare pieghevoli o documentazione del prodotto industriale o prefabbricato che si intende installare o utilizzare.

(6) Lo scopo di tale punto è quello di fornire, con buona approssimazione, l'informazione sugli eventuali effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera ed in particolare degli elementi o degli aspetti tutelati. Tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela. Al fine di orientare la compilazione di tale sezione si elencano qui di seguito alcune delle possibili modificazioni dell'immobile o dell'area tutelata:

- cromatismi dell'edificio; - rapporto vuoto / pieni; - sagoma; - volume; - aspetto architettonico; - copertura; - pubblici accessi; - impermeabilizzazione del terreno; - movimenti di terreno / sbancamenti; - realizzazione di infrastrutture accessorie; - aumento superficie coperta; - alterazione dello skyline (profilo dell'edificio o profilo dei crinali); - alterazione percettiva del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale); - interventi su elementi arborei e vegetazione.

(7) Qualificazione o identificazione degli elementi progettuali finalizzati a ridurre o migliorare l'impatto del bene tutelato sui caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.

Avvertenza per i compilatori: la presente relazione non deve essere alterata nella forma e nel contenuto (ad esclusione delle parti predisposte alla compilazione) mediante mezzi informatici e deve essere presentata in duplice copia, di cui solo una in originale, in allegato all'istanza di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.